

L'edilizia

Iter semplificato e "sicuro" per progetti più piccoli

In attesa che il Parlamento, emendando il decreto "Salva-casa", chiarisca il garbuglio normativo in cui è finita l'urbanistica milanese dopo le inchieste della procura, il Comune cerca di disincagliare almeno le operazioni più piccole. Lo fa con una disposizione di servizio degli uffici che corregge un po' il tiro rispetto alle restrizioni normative imposte a marzo per seguire la linea indicata dai giudici e proteggersi da ulteriori grane giudiziarie. Il Co-

mune ha deciso di intervenire su alcune tipologie di progetti considerati in sostanza non a rischio.

di **Federica Venni** • a pagina 2

Edilizia paralizzata il Comune sblocca i piccoli interventi

Circolare per agevolare i progetti non considerati a rischio di finire sotto inchiesta e riorganizzare gli uffici dopo lo stop per adeguarsi alla procura

di **Federica Venni**

Una circolare per sbloccare i progetti edilizi più semplici e meno estesi, per sottrarli al cumulo delle pratiche ferme al palo.

In attesa che il Parlamento, emendando il decreto "Salva-casa", chiarisca il groviglio normativo in cui è finita l'urbanistica milanese dopo le inchieste della procura, il Comune cerca di disincagliare almeno le operazioni più piccole. Lo fa con una disposizione di servizio degli uffici che corregge un po' il tiro rispetto alle restrizioni normative imposte a marzo per seguire la linea indicata dai giudici e proteggersi da ulteriori grane giudiziarie. Riavvolgendo il nastro: due mesi fa Palazzo Marino ha riscritto le regole per i nuovi permessi edilizi, prendendo alla lettera quando scritto nel decreto del gip sulle Park Towers di via Crescenzago, uno dei progetti finiti sotto la lente dei pm. In sostanza, per molte delle nuove pratiche per cui, con le vecchie regole, era sufficiente una Scia, l'iter è diventato più lungo: permesso di costruire

convenzionato o piano attuativo. Risultato: gli uffici preposti a rilasciare questo tipo di autorizzazioni (che fanno parte dell'Unità convenzionamenti ed attuazione piani) si stavano intasando a tal punto che il Comune ha deciso di intervenire su alcune tipologie di progetti considerati in sostanza non a rischio.

Che dunque saranno esaminati sulle scrivanie delle "Unità interventi diretti", dove si dà il via libera a dossier meno complessi, come le Scia o i permessi di costruire semplici. In sintesi, avranno di nuovo un iter semplificato i nuovi interventi edilizi più piccoli e "ordinari". Si tratta di una disposizione transitoria che consente almeno alle pratiche più piccole di andare avanti, ma che però non sblocca i grandi e medi interventi. Che sono quelli più simili ai casi sotto indagine (uno degli ultimi è un progetto immobiliare in via Lamarmora). Tra le operazioni sospese e a rischio c'è il restyling di piazzale Loreto: dopo l'allarme lanciato martedì da Sala, ieri lo sviluppatore Nhood ha incontrato il sindaco per confermare la vo-

lontà di andare avanti nonostante abbia messo sul piatto tutte le difficoltà.

L'impasse generale, dunque, preoccupa non poco i costruttori e lo stesso Comune che, lo ha spiegato mercoledì l'assessore **Giancarlo Tancredi** ai consiglieri comunali, ha visto dimezzarsi le pratiche presentate. Con meno investimenti e meno oneri di urbanizzazione. Un quadro a tinte fosche, prospettano gli analisti immobiliari, destinato anche peggiorare se qualcuno – governo e Parlamento – non interviene. Secondo Scenari Immobiliari, che ieri ha presentato il suo Osservatorio sull'Abitare, sono a rischio in



Peso: 1-5%, 2-42%

dieci anni (fino al 2035) investimenti per 38 miliardi di euro. Vale a dire 12 miliardi per il solo settore residenziale e 26 miliardi di indotto (dai mobili ai servizi) e di altri ricavi generati dall'occupazione nel settore edile e dagli oneri di urbanizzazione. Se i nodi sull'edilizia non si sciolgono in fretta, saranno queste cifre a sciogliersi come neve al sole. «Questi investimenti a rischio – ha spiegato Francesca Zirnstein, di-

rettrice di Scenari Immobiliari – impattano anche sulle aspettative degli investitori internazionali che hanno comprato a Milano per 40 miliardi di euro negli ultimi dieci anni. Ora sono più cauti sul nuovo e iniziano a guardare investimenti fuori città o altrove».

Gli analisti immobiliari: se continua la stretta in dubbio investimenti per 38 miliardi in dieci anni

▲ Via Lamarmora

Uno dei cantieri bloccati perché finito sotto la lente della procura per i presunti favoritismi nei permessi



Peso:1-5%,2-42%